

Davide, riaperto il caso

(C) Ced Digital e Servizi | 1671707724 | 79.61.89.67 | carta.ilgazzettino.it

L'INCHIESTA

BELLUNO È stata riaperta l'inchiesta sul caso "Bristol", il 18enne di Sedico morto a casa sua nella notte tra il 13 e il 14 luglio 2021 dopo esser stato visitato e dimesso dal medico del Pronto Soccorso di Belluno (unico indagato per la morte del ragazzo). Il giudice delle indagini preliminari ha bocciato per la seconda volta la richiesta di archiviazione del pubblico ministero e ha ordinato nuovi accertamenti. Il sostituto procuratore avrà quattro mesi di tempo per capire cos'è accaduto a Davide Bristol. Una morte per la quale venne aperta un'inchiesta per omicidio colposo a carico di A.B., il medico del Pronto soccorso dell'ospedale di Belluno difeso dallo studio Paniz; mandò a casa il 18enne dopo averlo visitato.

I PUNTI OSCURI

Il quesito cardine è chiaro: trattenerlo il ragazzo in ospedale quella notte avrebbe consentito di intervenire tempestivamente e in maniera mirata sull'aritmia cardiaca maligna constatata? Con un'ordinanza precisa e dettagliata, il giudice per le indagini preliminari Elisabetta Scolozzi ha ripercorso i momenti chiave di quella tragedia - sottolineando, ad esempio, che «Davide non poteva essere dimesso dopo solo un'ora dal suo ingresso, senza esami o altri controlli» e ha ordinato al pubblico ministero Simone Marcon un nuovo approfondimento medico-legale.

L'ANALISI

Era il 29 novembre scorso quando si svolse l'udienza di fronte al giudice per le indagini preliminari, che alla fine della discussione si riservò la decisione. Dopo 22 giorni il provvedimento. «Il giudice, attraverso un'attenta analisi del caso e grazie anche al lavoro svolto dal nostro legale fiduciario Chiara Tartari, ha deciso di riaprire le indagini per la seconda volta - spiega **Nicola Barchet, presidente di Gesse Risarcimento Danni, gruppo specializzato nella tutela dei familiari delle vittime di casi di malasanità** -». Non era un atto dovuto, anzi: significa che, in fase di indagine, alcune questioni non sono state chiarite e necessitano di ulteriori accertamenti. La nostra speranza è che, nei prossimi quattro mesi di indagini, si riesca a mettere un punto fermo sull'intera dolorosa vicenda e su eventuali responsabilità».

LA TRAGEDIA

Davide Bristol, come ricono-



MORTE MISTERIOSA non si conoscono le cause che hanno portato all'arresto cardiaco che stroncò il 18enne Davide Bristol: il caso è stato riaperto

Morì dopo la visita «Indagate ancora»

► Il giudice ordina alla procura un nuovo approfondimento medico legale per capire se il 18enne di Sedico dimesso dall'ospedale poteva essere salvato

sciuto da tutti i consulenti e ripreso dal gip nell'ordinanza, è morto per un arresto cardiocircolatorio secondario ad aritmia cardiaca maligna. La tragedia si è consumata in casa, verso le 6 del mattino, con alcuni dei sintomi riscontrati la sera precedente in Pronto Soccorso. Uno dei punti fondamentali dell'ordinanza riguarda le dimissioni di Davide Bristol che, secondo il gip, non potevano essere rilasciate così presto, senza esami o altri controlli. All'ingresso in Pronto Soccorso, infatti, gli era stato assegnato un codice arancione e, vi-

«DAVIDE BRISTOT NON POTEVA ESSERE RIMANDATO A CASA SOLO DOPO UN'ORA DAL SUO INGRESSO SENZA ESAMI»



L'ORDINANZA il gip Elisabetta Scolozzi in queste ore ha sciolto la riserva e ordinato nuove indagini sulla morte di Davide Bristol, il 18enne di Sedico deceduto dopo la visita al pronto soccorso

sta la difficoltà del ragazzo a reggersi in piedi, il personale sanitario l'aveva fatto distendere su una barella. Per quanto riguarda la condotta del medico che visitò Davide Bristol, il giudice ha ripreso le considerazioni del consulente tecnico del pubblico ministero, ossia il medico legale Antonello Cirnelli: «Il medico non ha identificato il problema del Bristol ed i rischi ad esso connesso; nel contempo questi nulla ha operato, in modo completo e risolutivo, perché ciò avvenisse» «ha ommesso di verificare la condizione ematochimica del ragazzo, nonostante sapesse che questi per un intero pomeriggio non si fosse idratato» «demandando poi ad altri l'esecuzione di ulteriori controlli senza avanzare, dal canto suo, la benché minima ipotesi diagnostica».

NUOVO SPECIALISTA

I nuovi accertamenti chiesti dal giudice delle indagini prelimi-

«Impossibile sapere cosa abbia causato l'arresto cardiaco»

L'ESPERTO

BELLUNO L'esatta causa di morte di Davide Bristol non si saprà mai, perché gli accertamenti in vita non sono stati fatti. Questa è forse l'unica amara certezza nell'inchiesta che va avanti da un anno e mezzo, passata per due richieste di archiviazione. Il consulente del pm, il medico legale Antonello Cirnelli di Portogruaro, con i pochi elementi a sua disposizione non è quindi mai riuscito a chiarire le cause della morte. Nella sua consulenza ha concluso che si è trattato di un arresto cardiaco, ma resta misterioso il motivo che ha determinato l'arresto. Fondamentali per le indagini sarebbero state le provette del sangue prelevato al ragazzo «quel giorno dall'infermiera del Pronto soccorso del

San Martino di Belluno. Sangue mai stato esaminato e cestinato.

LE PROVETTE

Quei campioni con il sangue di Davide sono stati gettati via, come avviene di prassi se il liquido ematico non viene sottoposto alle analisi del caso. È l'iter standard. All'accesso l'infermiere effettua le analisi sul paziente, ma se poi il medico non ritiene di procedere agli accertamenti quelle provette vengono eliminate. E in questo caso avrebbero fatto la differenza. L'esame del sangue avrebbe consentito la semplice verifica dei valori mancanti (sodio, potassio, magnesio). Davide era un ragazzo giovane, sano, in forma. Una visita più accurata e, appunto, un semplice esame del sangue avrebbero potuto agevolmente suggerire la corretta diagnosi, anche in relazione agli altri evidenti sinto-

mi che provava, come il mal di testa e il vomito. Ma l'analisi del sangue non è stata ritenuta rilevante per avere un quadro completo sul paziente.

COLPA E NEGLIGENZA

Nella perizia redatta dal medico legale Antonello Cirnelli. In un altro punto si legge che è «cognizione elementare per qualsiasi esercente la professione sanitaria il fatto che un'alterazione dei parametri idroelettrolitici può causare il decesso per arit-

POCHI GLI ELEMENTI A DISPOSIZIONE LA CONSULENZA DELLA PROCURA «NON C'È STATO ALCUN ACCERTAMENTO»



IL MEDICO LEGALE Antonello Cirnelli, consulente della Procura

mia improvvisa». Il campione di sangue, prelevato al ragazzo quel giorno dall'infermiera del Pronto soccorso, non è mai stato esaminato. Il ragazzo è entrato in ospedale che non si reggeva in piedi ed è stato dimesso che barcollava, tanto da aver bisogno di qualcuno che lo aiutasse a camminare. Si poteva fare di più? Secondo la perizia si: «Il medico non ha identificato il problema ed i rischi ad esso connesso; nel contempo, nulla ha operato, in

VENNERO PRELEVATE DIVERSE PROVETTE DI SANGUE AL RAGAZZO POI MAI ANALIZZATE: COME DA PRASSI SONO STATE CESTINATE

modo completo e risolutivo, perché ciò avvenisse. Il medico ha ommesso di verificare la condizione ematochimica del ragazzo demandando poi ad altri l'esecuzione di ulteriori controlli (visita neurologica) senza avanzare, dal canto suo, la benché minima diagnostica».

DIAGNOSI IMPOSSIBILE

Leggendo le conclusioni della perizia medico-legale: «La prestazione del medico che l'ha visitato in Pronto Soccorso risulta di fatto priva di una diagnosi, ed ancor prima, dell'attestazione di un corretto, scrupoloso e completo iter metodologico per addiuvare alla diagnosi». Non è possibile quindi stabilire il nesso causale che ha portato poi all'arresto cardiaco. L'unica certezza è che è stato escluso l'infarto.

Olivia Bonetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



(C) Carta Digital e Servizi | 167170774 | 79.61 | 88.67 | carta.gazzettino.it

Ispettori della Regione inviati al San Martino: nessun provvedimento

► L'assessore Manuela Lanzarin: «I procedimenti sono stati eseguiti in modo corretto, ma abbiamo dato suggerimenti»

L'ALTRA INDAGINE

BELLUNO «I procedimenti sono stati eseguiti in modo corretto ma abbiamo dato dei suggerimenti». L'assessore alla Sanità della Regione Veneto Manuela Lanzarin, intervistata sul caso Bristot un paio di settimane fa, quindi ben prima che il giudice sciogliesse la riserva sulla richiesta di archiviazione presentata dal pm, aveva spiegato che l'indagine interna avviata dalla Regione si era conclusa con un nulla di fatto. Il medico del Pronto soccorso di Belluno, secondo gli ispettori regionali, ha agito secondo le procedure standard.

NUOVI STANDARD

Ma, al tempo stesso, è stata alzata l'asticella dell'attenzione sui pazienti che presentano sintomi simili a quelli di Davide. La Regione ha infatti suggerito all'Usls Dolomiti un protocollo per le persone che presentano cefalee, ossia mal di testa. La notizia della tragedia, quel giorno, si era diffusa in fretta. Era la mattina del 14 luglio 2021. Un ragazzo di 18 anni, apparentemente in buona salute, era morto nel letto di casa dopo essere stato visitato e dimesso dal medico del Pronto soccorso di Belluno per forte mal di testa e vomito. Fin da subito era serpeggiata l'ipotesi che Davide Bristot, probabilmente, avrebbe dovuto ricevere un trattamento diverso. In altre parole: cure più approfondite. La prima inchiesta venne aperta dalla Procura della Repubblica di Belluno il giorno stesso della tragedia. Nel fascicolo del pubblico ministero Simone Marcon vi è un solo nome: quello del medico del Pronto Soccorso che visitò il 18enne e poco dopo lo lasciò andare a casa. Ma, a distanza di 24 ore, ne viene aperta un'altra. La Regione Veneto, vista la delicatezza e la poca chiarezza del caso, avvia un'ispezione interna. È lo stesso governatore del Veneto Luca Zaia, venuto a conoscenza di quanto accaduto, a muoversi in tal senso. «La Regione Veneto - si legge nel comunicato inviato dagli uffici re-

gionali il 15 luglio 2021 - ha avviato la procedura di attivazione di un'ispezione all'ospedale di Belluno, in relazione alla morte del giovane diciottenne di Sedico Davide Bristot. Su richiesta del presidente, Luca Zaia, l'assessore alla Sanità Manuela Lanzarin ha infatti attivato il servizio ispettivo regionale, che avrà il compito di effettuare una verifica sulle modalità di assistenza ricevute dal ragazzo al pronto soccorso del nosocomio bellunese».

NESSUN PROVVEDIMENTO

Che tale indagine avesse portato a un risultato favorevole al medico lo si sarebbe potuto intuire dal fatto che ha continuato a esercitare la professione senza problemi. Nessuna sospensione. Nessun provve-

diamento interno all'Usls Dolomiti. La conferma è arrivata direttamente dalla Regione. «Dalle varie ispezioni e audit fatti - ha chiarito l'assessore regionale alla Sanità Manuela Lanzarin - è emerso che i procedimenti seguiti erano corretti e, come previsto, sono stati dati dei suggerimenti per definire un protocollo per la gestione di pazienti che presentano cefalee». Non è chiaro in cosa consista questo protocollo. «Non saprei entrare nel specifico - ha ammesso Lanzarin - penso abbia a che fare con il triage quando arrivano soggetti che manifestano sintomi del genere». Eppure, quando era entrato al Pronto Soccorso di Belluno, Davide non si reggeva in piedi e gli era stato affidato il codice "arancione". Il personale dedicato al triage aveva quindi intuito la gravità della situazione. I problemi semmai erano emersi dopo, come ha sottolineato il giudice delle indagini preliminari Elisabetta Scolozzi, basandosi sulla consulenza tecnica del medico legale Antonello Cirmelli: mancanza di esami e dimissioni anticipate.

© riproduzione riservata

SONO STATE DATE SOLO INDICAZIONI PER UN PROTOCOLLO DIVERSO NEL CASO DI PERSONE CON MAL DI TESTA



VERIFICA L'assessore regionale Lanzarin e Zaia hanno inviato ispettori

IL SEQUESTRO delle cartelle cliniche al pronto soccorso subito dopo il decesso: ma mancavano le provette del sangue prelevato al ragazzo e mai analizzato, come da prassi erano state cestinate perché il medico non aveva ritenuto fondamentale l'esame ematochimico

nari, su cui sarà fondamentale il parere di un cardiologo (o altro specialista ritenuto necessario dal pm), dovrà verificare se «il trattenimento in ospedale di Davide Bristot la sera del 13 luglio 2021 avrebbe consentito di intervenire tempestivamente e in maniera mirata sull'aritmia cardiaca maligna constatata e, in caso positivo, se l'intervento dei medici avrebbe potuto impedire - con probabilità non solo statistica, ma anche logica (indicandone, eventualmente, l'entità percentuale) la morte cardiaca improvvisa da aritmia maligna». Si torna davanti al giudice fra quattro mesi, dunque.

Federica Fant

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I FAMILIARI
«LA NOSTRA SPERANZA È CHE CON QUESTI ACCERTAMENTI SI POSSANO CHIARIRE LE RESPONSABILITÀ»**

Le tappe

Visita e decesso, poi la doppia indagine

Davide Bristot stava male da qualche giorno. Un po' di stanchezza e un mal di testa strano che non gli era mai venuto. Quel martedì sera 13 luglio 2021 durante una pizza con gli amici, vomitò 3 volte e alle 22.30 venne portato dai famigliari preoccupati al Pronto Soccorso di Belluno. Dopo l'accesso in codice arancione e la visita del medico i genitori tirano un sospiro di sollievo. «Ci hanno detto che andava tutto bene - aveva raccontato Paolino Bristot, il padre del 18enne morto - nessuno va a pensare che un ragazzo di 18 anni ha qualcosa. Ma a volte, forse, è proprio il giovane che avrebbe bisogno di un'attenzione particolare». Neanche un'ora dopo l'accesso in ospedale, alle 23.33 del 13 luglio le dimissioni dal pronto soccorso del San Martino. La famiglia e il ragazzo rientrano

a casa. Davide va a riposare, ma non si sveglia mai più. Gli inquirenti dispongono subito l'acquisizione delle cartelle cliniche del pronto soccorso per ricostruire l'accaduto. Ma in quei fogli c'è ben poco, e mancano quelle provette del sangue prelevato al ragazzo e mai utilizzato, che avrebbero potuto aiutare. Il pm dispone poi l'autopsia dando incarico a Antonello Cirmelli di Portogruaro di ricostruire l'accaduto. Anche la famiglia nomina un proprio consulente di parte, Sarah Nalin medico legale di Mira. I risultati della consulenza arrivano ma non chiariscono cosa abbia portato all'arresto cardiaco e a questo punto la Procura chiede l'archiviazione. La famiglia si oppone, il caso viene riaperto e si conclude con una seconda richiesta di archiviazione. Ora la nuova riapertura.

Morti sospette, la verità solo dopo anni

I PRECEDENTI

BELLUNO Non è la prima volta che dopo una tragedia avvenuta a seguito di una visita al pronto soccorso scattassero gli esposti e conseguenti ispezioni. Non è mai emersa però nessuna irregolarità. Casi di morti sospette a seguito dei quali venivano aperte inchieste penali, che però puntualmente finivano in un'archiviazione o assoluzione.

IL CASO CASANOVA

Era il 2016 quando la famiglia di Ferdinando Casanova, 75enne, noto sportivo ed imprenditore limanese, deceduto dopo essere stato dimesso 4 volte dal pronto soccorso, tramite il suo legale avvocato Martino Fogliato inviò un esposto al Ministero della Sanità con la richiesta di ispezione al San Martino.



SOLO NEL PROCESSO CIVILE IL CTU HA MESSO NERO SU BIANCO L'ERRORE NEL CASO CASANOVA DIMESSO 4 VOLTE

Quell'anno infatti ci furono diverse morti sospette tra agosto e settembre 2016. Nel caso di Casanova il capitolo penale si chiuse con l'assoluzione dei medici. Ma nella causa civile si è arrivati a una conciliazione con l'Usls. È stata infatti affermata la responsabilità del pronto soccorso, come da consulenza tecnica d'ufficio ordinata dal giudice e il Tribunale ha imposto alle parti a una conciliazione. Pare sia trovata con la definizione del danno, che in questi casi, come da tabelle di Milano supera il mezzo milione.

IL CASO SANDON

Così anche per il 62enne bellunese Elvi Sandon di Piandelmonte, morto nel 2019 per un infarto a casa, nemmeno un'ora dopo essere stato dimesso dal pronto soccorso. L'inchiesta penale si era chiusa con l'archivia-

zione del fascicolo aperto per omicidio colposo a carico del medico gettonista che lo visitò quella sera al Pronto soccorso. Il capitolo della causa civile si è chiuso con l'Usls che pagherà un maxi risarcimento di quasi 600mila euro.

GLI ERRORI

L'errore del dottore che visitò Sandon c'è stato ed è certificato anche dalla delibera della direttrice generale dell'azienda sanitaria Maria Grazia Carraro. E c'è stato un errore medico e professionale a vari livelli anche per Ferdinando Casanova. La perizia svolta nel processo civile è stata più che mai chiara, precisa e non lascia spazio a dubbi: Ferdinando Casanova si poteva salvare. Una verifica scientifica che giunge dopo 6 lunghissimi anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA